

La situazione occupazionale in Brianza è in grossa difficoltà. E le previsioni sono an-

Cassa integrazione raddoppia

di Diana Cariani

MONZA (cdl) La situazione occupazionale in Brianza è peggiorata, ma se l'emergenza sanitaria non migliorerà nel prossimo periodo, le previsioni sono ancora più nere. Perché la cassa integrazione è raddoppiata nell'ultimo mese rispetto a quello precedente, ma se non ci fosse stato il blocco dei licenziamenti prorogato fino al 31 marzo su richiesta dei sindacati al Governo, lo scenario che si sarebbe delineato in questo ultimo mese del 2020 sarebbe stato anche peggiore.

Tutto però rischia di essere solo rimandato se l'effetto primavera e vaccino Covid non migliorerà la situazione del nostro Paese nella pandemia e di conseguenza anche la sua economia.

Mercato altalenante

Come rivela Enzo Mesagna, componente della segreteria della Cisl con delega al mercato del lavoro,

«Abbiamo fatto bene a chiedere la proroga del divieto di licenziamento fino al 31 marzo, ma ora temiamo aprile»

in Brianza nei primi nove mesi dell'anno fino al 30 settembre si è assistito a un mercato altalenante. E le oscillazioni hanno un nome: Covid. Il 2020 era iniziato in epoca pre pandemia con un trimestre positivo, poi è arrivato il virus che ha spazzato via quello che di buono c'era



Enzo Mesagna, componente segreteria della Cisl con delega al mercato del lavoro

stato. Al 30 giugno si è registrata una perdita di 9mila posti di lavoro, poi nel corso del terzo trimestre qualcosa era migliorato nella nostra provincia, anche grazie al rinnovato clima di fiducia e speranza in vista dell'estate. E così al 30 settembre il saldo era nuovamente

positivo con 4 mila avviamenti di lavoro in più rispetto alle cessazioni (parliamo di 78.714 avviamenti al lavoro complessivi nei primi 9 mesi contro 74.736 cessazioni). «Insomma si cercava di ripartire, sembrava che anche le attività stagionali di cui fanno

parte negozi e ristoranti stessero riprendendo con le assunzioni in previsione del periodo estivo - spiega Mesagna - Nel terzo trimestre abbiamo avuto il 50% di avviamenti in più di quello che è successo nel secondo trimestre. Anche se comunque parliamo di un periodo molto negativo rispetto al 2019, le assunzioni del personale femminile sono calate dell'11,4 e quelle degli uomini del 9,6%. Sembrava che si stesse migliorando, ma rispetto all'epoca pre Covid, erano comunque dati più negativi».

Mancano ancora i dati definitivi dell'ultimo trimestre dell'anno, ma il nuovo lockdown di ottobre non ha fatto che peggiorare ancora la situazione. «Purtroppo prevediamo che il quarto trimestre sia ampiamente negativo e andrà ad annullare ancora quanto di buono si era fatto nel terzo trimestre».

Contratti a termine

Il clima di incertezza economica si ripercuote, ovviamente, non solo sulle mancate assunzioni, ma anche sulla tipologia di contratto scelto.

«Tre avviamenti su quattro ora sono a tempo determinato, era un fenomeno già avviato che tendeva verso il precariato, ma è stato accentuato dalla situazione di incertezza che stiamo affrontando - continua Mesagna - Vediamo sempre più contratti a termine, a durata limitata, il che significa che alla scadenza la stragrande maggioranza non saranno rinnovati».

Di questi contratti il 18% in-

teressa personale extracomunitario. Inoltre il territorio monzese è diventato a prevalenza non più manifatturiero ma terziario: commercio, turismo e servizi, sono settori nei quali avvengono ormai tre assunzioni su quattro del totale (parliamo di quasi 60mila, mentre 6mila sono le costruzioni e nell'industria se ne contano 12.500).

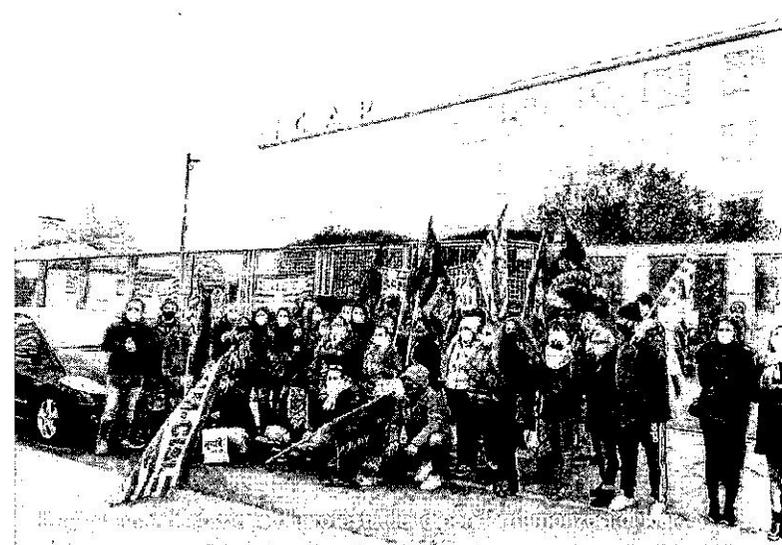
Cassa integrazione, numeri record

E se le assunzioni diminuiscono, cresce invece il ricorso alla cassa integrazione, raddoppiata ad ottobre solo rispetto a settembre. «Sono dati parziali che riguardano solo tre tipologie (cassa ordinaria, in deroga e straordinaria ma non comprende la cassa di terziario, agricoltura e artigianato) e parliamo di 42 milioni di ore su Monza e Milano di cassa integrazione a ottobre contro i 21 milioni di settembre e questo è solo una parte».

Nei primi dieci mesi del 2020 sono state autorizzate 264 milioni e 500mila ore di cassa integrazione quando in tutto il 2019 erano solo 13 milioni. Un aumento incredibile. Un lavoratore su quattro in provincia di Monza è stato toccato o ha rischiato di essere toccato dalla Cassa integrazione.

Attesi licenziamenti

«Se questa è la fotografia ad oggi di questo periodo, quello che ci aspetteremo ad aprile preoccupa. Saranno numeri pesanti, ci aspettiamo tanti li-



cenziamenti perché ora sono stati evitati solo per via del blocco - continua Mesagna - In Italia si stimano un milione di licenziamenti, mi sembra troppo pessimistico ma ci andremo vicini. Abbiamo fatto bene a chiedere la proroga del divieto di licenziamento inizialmente prevista solo fino a fine anno fino al 31 marzo, dando la possibilità di coprire con gli ammortizzatori sociali. Ma sicuramente non sarà sufficiente». Se infatti ci sono settori che non sono stati toccati dalla crisi (basta pensare a quelli della grande distribuzione), altri sono stati messi in ginocchio, ad esempio nell'alimentare chi lavorava con hotel, ristoranti o cerimonie. Soffrono di sicuro di più i settori legati alla stagionalità,

ma non solo. C'è anche una fascia di aziende piccole o piccolissime che sono in estrema sofferenza. «Dobbiamo pensare a come riqualificare quei lavoratori che perderanno il lavoro il 31 marzo, per farli poi tornare nel mondo del lavoro. La pandemia porta a galle tante povertà e tante contraddizioni anche nella ricca Brianza, ma con le risorse che arriveranno da Governo e Regione dobbiamo fare in modo che l'economia possa ripartire. Bisogna parlare di politiche attive, perché il rischio è che si crei un disallineamento tra richieste delle imprese e tra i lavoratori, più a rischio saranno coloro che sono nella stessa azienda da tanto tempo e con basse professionalità», ha chiosato.

a più nere se l'emergenza sanitaria non migliorerà

a, poi si licenzierà

Icar, storica azienda di via Isonzo, in liquidazione

Oltre 200 posti di lavoro a rischio
E' stata inviata la richiesta
di amministrazione straordinaria

MONZA (snn) Fare il possibile per salvare gli oltre duecento posti di lavoro distribuiti tra la sede di via Isonzo, a Monza (dove si trova la gran parte della forza lavoro) e quella di Villa d'Adda. La liquidatrice della storica azienda (attiva dal 1946 nella produzione di condensatori elettrici e sistemi in bassa e media tensione e ora in liquidazione) ha annunciato come sia stata inviata la richiesta di amministrazione straordinaria che coinvolgerà tutti i lavoratori dei siti produttivi. Una soluzione che era stata preannunciata dai sindacalisti della Fim Cisl e della Fiom Cgil che seguono la vicenda e che avevano indicato proprio nell'amministrazione straordinaria lo scenario più plausibile.

I primi problemi, per le lavoratrici e i lavoratori della Icar, si erano manifestati a giugno quando l'azienda non aveva pagato ai dipendenti il premio produttività. Per poi aggravarsi a ottobre, quando ai lavoratori, nella busta paga di settembre, non era stata pagata anticipatamente la cassa integrazione. Infine sono arrivati i mancati pagamenti degli stipendi per mancanza di liquidità. Una situazione che i

produzione era continuata anche durante tutto il periodo del lockdown. E le commesse non sono mai venute a mancare, nonostante, come hanno spiegato i lavoratori stessi durante il presidio che si è tenuto a fine novembre fuori dalla sede di via Isonzo, «le difficoltà nell'approvvigionamento dei componenti non mancano, visto che, con la situazione che si è venuta a creare, i fornitori ci pensano due volte prima di accettare ordinativi».

L'amministrazione straordinaria comporterebbe l'individuazione di un commissario incaricato di individuare potenziali nuovi acquirenti. E per i lavoratori significherebbe la cassa integrazione straordinaria che potrebbe arrivare a due anni.

«Le lavoratrici e i lavoratori insieme alle organizzazioni sindacali interesseranno il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione affinché si intraprenda un percorso che sia il più veloce possibile per una soluzione industriale positiva a salvaguardia dell'occupazione, delle competenze professionali e del reddito dei dipendenti», hanno fatto sapere Gabriele Fiore e Patricia Lupi, rispettivamente di Fim Cisl e Fiom Cgil

I sindacati: «Internalizzare o trovare altro soggetto»

Il privato «restituisce» la Reggia E i lavoratori rischiano il posto

MONZA (snn) In cassa integrazione da marzo, senza alcuna anticipazione del trattamento economico da parte dell'azienda. Col rischio, che si fa di giorno in giorno sempre più concreto, di trovarsi senza alcun lavoro prima della fine dell'anno. Perché Nuova Villa Reale spa è passata dalle parole ai fatti e ha comunicato la data fissata per la restituzione dell'avancorpo della Reggia. Una decisione, quella di rescindere anticipatamente il contratto, presa unilateralmente. Il cui prezzo lo pagheranno anche i dipendenti.

Prosegue dunque l'«odissea» dei lavoratori di Cultura Domani, l'azienda che gestisce i servizi della Villa Reale. Mercoledì si è tenuto l'incontro richiesto dalla Filcams Cgil di Monza e Brianza con il Consorzio Villa Reale. Un incontro voluto proprio per discutere della «situazione di preoccupazione ed emergenza nella quale si trovano i lavoratori che sono impiegati nelle attività di gestione della Villa Reale», hanno fatto sapere **Matteo Moretti**

e **Fabiana Cabras** di Filcams Cgil Monza e Brianza.

«In questi giorni i lavoratori, che già da mesi sono in cassa integrazione, sono stati ulteriormente colpiti dalla comunicazione aziendale, ricevuta giovedì scorso, che contiene il recesso unilaterale dal contratto di gestione del servizio a partire dal 4 gennaio e la riconsegna del bene dall'11».

A seguito di tale comunicazione, proseguono i sindacalisti, «i lavoratori rischiano concretamente, in assenza di soluzioni adeguate, di perdere il posto di lavoro e ritrovarsi in mezzo a una strada proprio durante le festività, nel pieno della pandemia». Il committente risulta essere la società Nuova Villa Reale, la cui proprietà è la medesima di Cultura Domani e la comunicazione strumentale di quest'ultima è riconducibile alla scelta unilaterale della proprietà di recedere dal contratto in essere con il Consorzio Villa Reale.

«Abbiamo pertanto richiesto alla Direzione del Consorzio di cono-

scere le azioni che verranno intraprese per scongiurare tale scenario. Abbiamo recepito sensibilità e attenzione al disagio dei lavoratori, preso atto dell'intenzione di favorire la tutela occupazionale».

Concludono Moretti e Cabras. «Abbiamo richiesto un ulteriore confronto all'azienda Cultura Domani per comprendere quali scelte abbiano deciso di intraprendere rispetto alla situazione occupazionale e richiamare la proprietà alla responsabilità verso i lavoratori che sono in mezzo a un contenzioso tra pubblico e privato e rischiano di pagare il prezzo più alto con la perdita del posto di lavoro.

Chiediamo una soluzione tempestiva che garantisca la continuità occupazionale ai lavoratori della Villa Reale, attraverso un'internalizzazione del servizio se possibile, oppure affidando la gestione a un altro soggetto privato. La continuità è imprescindibile anche perché è l'unico elemento in grado di garantire il diritto agli ammortizzatori sociali».



Definito il contratto d'affitto per il subentro di un operat

Odos Service: si avvicina l'accordo coi sindacati E i pazienti si organizzano per tutelare i propri diritti

MONZA (peo) Potrebbe concretizzarsi questa settimana l'accordo tra sindacati e curatore fallimentare per il piano di salvataggio della Odos Service validato dal tribunale di Monza. Venerdì i rappresentanti sindacali hanno avuto un confronto con la curatrice **Elisabetta Brugnoli** e una rappresentante della società che si è resa disponibile ad affittare il ramo d'azienda continuando l'attività degli ambulatori odontoiatrici. Una società, la Gafin Hospital Srl, afferente al gruppo Gerhò di Bolzano.

«Il nostro incontro è stato interlocutorio - ha premesso **Giuseppe Leone**, responsabile della Funzione Pubblica per la Cisl di Monza Brianza e Lecco - il contratto d'affitto c'è ma la proposta prevede l'assunzione solamente di poco più di cinquanta dipendenti a part-time e l'impegno ad assorbirne altri se ce ne saranno le condizioni». I rappresentanti sindacali sapevano già che il personale interessato dal piano di salvataggio - circa 260 dipendenti - non sarebbero stati riassunti tutti, ma speravano fossero di più, ma quanto pare non c'è molto tempo per trattare. Con la



La curatrice fallimentare **Elisabetta Brugnoli**: venerdì l'incontro coi sindacati

continuità dell'attività, gli altri dipendenti potranno usufruire della cassa integrazione. «La proposta è poco negoziabile - ha ammesso Leone - i tempi sono stretti e l'accordo è fondamentale. Tuttavia ci sono ancora alcuni aspetti da chiarire, ma speriamo di trovare una quadra». Anche per questo è stato convocato un secondo incontro questa settimana.

La Odos Service, azienda con sede a Monza, era stata dichiarata fallita dal Tribunale di Monza il 28 ottobre. Ha in gestione i servizi

odontoiatrici di varie aziende sanitarie lombarde tra cui la Asst di Monza e la Asst di Vimercate, con ambulatori a Desio, Seregno, Besana Brianza, Carate Brianza, Giussano, Limbiate, Cesano Maderno, Nova Milanese. La curatrice fallimentare ha confermato la stipula del contratto d'affitto giovedì, quindi sono partite le contrattazioni con i sindacati. Mancano le risposte dalle aziende sanitarie, che si erano rivolte alla Regione per l'avvallo. «Speriamo che anche Asst di Monza e Asst di Vimer-

cati centri odontoiatrici dove operava la società fallita

coi sindacati tutelare i propri diritti

cate aderiscano al piano, come sembrano già intenzionati a fare Niguarda e le altre stazioni appaltanti» ha auspicato Brugnoli. La settimana scorsa però, l'Asst di Vimercate aveva aperto un avviso esplorativo finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse alla gestione dei centri odontoiatrici.

Intanto i sindacati aspettano una risposta all'incontro chiesto alla Regione e alle aziende sanitarie. Per i lavoratori, rimasti senza stipendio da agosto, la curatrice ha avviato la procedura di cassa integrazione fino a fine dicembre motivata dall'emergenza Covid.

Nasce il gruppo dei pazienti

Riunire in un gruppo i pazienti dei centri odontoiatrici che hanno chiuso, per far valere i propri diritti. E' la proposta del limbiatese **Giancarlo Fumagalli**, professore in pensione, noto per il suo attivismo nei diritti civili e per la tutela dell'ambiente.

«All'ambulatorio nel presidio sanitario Corberi a Mombello si rivolgevano tantissime persone, anche appartenenti a categorie fragili, che non potevano permet-

tersi un dentista privato - ha notato - effettivamente i prezzi erano vantaggiosi ma adesso questi pazienti si sono ritrovati senza servizio e quindi danneggiati. E' un'ingiustizia».

L'intenzione di Fumagalli è quindi riunire in un gruppo le persone che stanno subendo la disavventura di essere rimasti senza dentista a causa del fallimento della Odos. Quindi si sono ritrovati con cure incomplete o già pagate, talvolta con finanziamenti aperti che stanno ancora pagando.

«Purtroppo in questi centri, benché a buon prezzo, venivano chiesti pagamenti anticipati - ha ragionato Fumagalli - se si sapeva della società in difficoltà bisogna tutelare i pazienti e fermare prima del fallimento gli interventi che richiedevano il versamento di somme sostanziose in anticipo, perché ora hanno speso soldi per niente». L'unione fa la forza: «Se ci muoviamo insieme potremmo fare pressioni per chiedere una soluzione rapida a questo problema che riguarda davvero tante persone».

Per mettersi in contatto con Giancarlo Fumagalli è possibile scrivergli una email a ballada@alice.it.

«Tutelare dipendenti e pazienti»

MONZA (peo) Anche la politica si è mossa per sollecitare una soluzione rapida al caso della Odos Service, invocando la tutela dei dipendenti e dei numerosi pazienti dei centri odontoiatrici. «In questo momento tutte le aziende sanitarie stanno aderendo al piano di salvataggio della curatrice del Tribunale ma le Asst di Monza e Vimercate ancora no, quindi ho chiesto cos'hanno intenzione di fare» ha sostenuto **Marco Fumagalli**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle che attende una risposta da Regione Lombardia alla sua interpellanza in cui chiedeva quali fossero le intenzioni a proposito del fallimento della società. Come già annunciato, ha presentato un esposto alle Procure di Monza e Milano in seguito a una chiamata ricevuta in cui gli si chiedeva di prendere le distanze dalla proposta di affitto d'azienda. La situazione di stallo si protrae da più di un mese, causando tanti disagi ai pazienti. «Dispiace che con queste vicende ci vada di mezzo la sanità pubblica e per alcune persone può passare il mese saggio che non funziona».

Denuncia della Uilpa Polpen

Aggressione in carcere «Il personale è sotto organico, si lavora male»

MONZA (czi) Torna a chiedere più attenzione sul carcere il sindacato della Uilpa Polizia penitenziaria dopo l'aggressione mercoledì scorso a due agenti da parte di un detenuto.

«Il personale è sotto organico, così non si può lavorare né bene, né in sicurezza», ha commentato **Domenico Benemia** della segreteria provinciale del sindacato dopo l'accaduto.



L'aggressione è avvenuta all'interno del carcere e ha visto vittime due gli agenti della Polizia penitenziaria della casa circondariale. Secondo quanto denunciato dal sindacato, un detenuto che sta scontando la sua pena nell'istituto di via Sanguirico ha aggredito fisicamente i due agenti per un rimprovero per il mancato rispetto delle regole interne al carcere.

Secondo il resoconto della Uil, solo l'intervento dei colleghi ha impedito

che l'aggressione avesse conseguenze più gravi. Tuttavia per i due poliziotti è stato necessario ricorrere alle cure al pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo dove hanno avuto un referto con otto giorni di prognosi.

«Il momento storico odierno, reso già duro e stressante dalla emergenza sanitaria che il Paese sta vivendo è aggravato da episodi simili che mettono ad ulteriore dura prova la tenuta psico fisica degli operatori di Polizia penitenziaria - ha aggiunto Benemia della segreteria provinciale della Uilpa Polizia penitenziaria - Tutto il personale in servizio a Monza si sta sobbarcando ore di lavoro superiori all'ordinario per sopperire alle numerose assenze dovute ai tanti colleghi posti in quarantena per Covid o per isolamento attivo. Inoltre il livello di stress lavorativo ha raggiunto livelli di guardia anche per la gestione di intere sezioni che ospitano detenuti positivi. Episodi come quello odierno non fanno altro che aggravare la situazione già al limite». Già nelle scorse settimane i sindacati avevano manifestato tutte le loro preoccupazioni per la carenza di personale, ma anche per la situazione dei contagi Covid nella struttura e la carenza di dispositivi di protezione, chiedendo più attenzione proprio per il carcere di Monza.

Comune	Abitanti	Casualità al 7/11	Casualità al 8/11	Casualità al 10/11	Casualità al 23/11	Casualità al 30/11	Casualità al 6/12	Casualità al 13/12
Agrate	15.605	251	320	376	415	477	521	540
Aicurzio	2125	24	35	52	62	74	84	86
Albate	6405	106	162	213	266	295	nd	nd
Arcore	18.028	310	401	481	550	603	629	638
Barlassina	6964	185	239	310	354	372	381	389
Bellusco	7470	159	190	228	265	287	304	318
Bernareggio	11285	230	301	378	432	464	490	nd
Besana	15610	326	449	580	672	731	nd	nd
Biassono	12264	302	384	458	521	553	582	nd
Bovisio	17044	346	495	659	800	849	nd	nd
Briosco	6091	100	136	175	217	237	nd	nd
Brugherio	35255	900	1.148	1.397	1.633	1.757	1.804	1.844
Burago	4281	58	81	99	120	127	141	146
Busnago	6797	163	182	213	231	245	259	nd
Camparada	2157	33	48	60	68	74	78	81
Caponago	5188	99	123	151	166	181	191	193
Carate	18046	433	572	700	823	889	nd	nd
Carnate	7496	145	197	224	254	277	300	nd
Cavenago	7393	130	169	206	244	262	292	nd
Ceriano L.	6607	143	217	291	353	380	nd	nd
Cesano M.	39518	893	1.269	1.624	1.915	2.039	2.164	nd
Cogliate	8542	173	287	395	505	542	nd	nd
Concorezzo	15886	417	530	637	689	739	nd	nd
Cornate	10706	163	204	248	n.d.	302	305	nd
Correzzana	3034	54	70	86	93	114	123	128
Desio	41997	992	1.400	1.812	2.144	2.292	2.424	2.479
Giussano	26181	655	893	1.120	1.340	1.448	1550	nd
Lazzate	7782	164	228	332	412	445	nd	nd

Comune	Abitanti	Casualità al 7/11	Casualità al 8/11	Casualità al 10/11	Casualità al 23/11	Casualità al 29/11	Casualità al 6/12	Casualità al 13/12
Lentate	15964	274	400	566	697	762	nd	nd
Lesmo	8558	173	229	298	365	392	406	437
Limbate	35186	1032	1.412	1.841	2.124	2.234	2.373	2.420
Lissone	46445	1019	1.430	1.854	2.201	2.389	2.507	2.564
Macherio	7489	154	218	274	327	348	377	nd
Meda	23578	460	703	896	1.070	1.150	1.201	1.267
Mezzago	4491	63	90	113	nd	144	nd	nd
Misinto	5627	113	169	227	290	320	nd	nd
Monza	124051	3008	3.981	4.857	5.617	6.121	6.431	6.574
Muggiò	23747	542	740	950	1.142	1.290	1.531	1.541(*)
Nova M.	23348	536	780	1.023	1.253	1.371	1.450	1.489
Ornago	5223	69	109	133	144	205	nd	225
Renate	4179	91	122	136	147	164	nd	nd
Roncello	4780	73	89	107	113	128	140	nd
Ronco B.	3540	37	67	92	97	103	110	nd
Seregno	45447	1020	1.405	1.810	2.122	2.264	2.408	2.477
Seveso	23982	524	745	959	1.136	1.243	1.325	1.358
Sovico	8386	158	242	316	385	401	nd	nd
Sulbiate	4363	615	76	90	100	118	128	138
Triuggio	8713	149	211	277	327	352	382	nd
Usmate	10460	196	254	306	333	381	418	nd
Varedo	13662	309	425	558	665	710	757	780
Vedano	7583	174	220	285	339	348	348	487(**)
Verano	9274	188	270	351	405	424	nd	nd
Veduggio	4445	76	106	125	143	155	nd	nd
Villasanta	14059	276	364	456	546	569	583	587
Vimercate	26241	500	656	766	861	955	999	1.017

(*) Il dato del Comune di Muggiò (1.541) è comprensivo di alcuni casi di positività registrati nella prima ondata. (**) Il dato a Vedano (487) è da inizio pandemia. Il cumulato del periodo settembre-dicembre è quindi da considerarsi inferiore

Nuova sfida per gli ospedali

Timida ripartenza delle attività ordinarie, ma con il timore di una seconda ondata bis perché gli accessi continuano

MONZA (cdi) Calano i ricoveri in ospedale e la nuova sfida sarebbe stata quella di tornare a riconvertire i reparti Covid in ordinari, se non ci fosse lo spauracchio di un nuovo peggioramento che lascia inevitabilmente in allarme visto che tra ospedale di Monza e di Desio ci sono ancora 303 persone ricoverate per il coronavirus, di cui 200 al San Gerardo e 87 a Desio, 31 in Terapia intensiva (di cui 10 a Desio).

Ben lontani dai 504 del picco massimo della seconda ondata, ma ancora troppi per tirare un sospiro di sollievo. «Più che di una terza ondata sarebbe opportuno parlare di una seconda ondata bis», rimarca il direttore dell'Asst Monza Desio **Mario Alparone**. E inevitabilmente gli fa eco il sindaco di Monza **Dario Allevi**, sulla stessa lunghezza d'onda: «Sono numeri che ci confortano, ma speriamo scendano ancora. Ci sono tutti i segnali che con le misure prese si è andati nella direzione giusta, sperando che tutto ciò non venga danneggiato dai com-

portamenti che si sono verificati domenica. Quello che è successo si vedrà tra 14 giorni. Ora l'Rt è sceso allo 0,68 quando il mese scorso era oltre il 2. Ma resti chiaro che l'emergenza non è finita».

Il primo cittadino del capoluogo di provincia brianzolo è molto critico sugli assembramenti del weekend nelle grandi città (di cui scriviamo anche sotto in questa pagina).

«Sono scene che non si dovevano vedere nel primo giorno di zona gialla, capisco la voglia di tornare alla normalità, ma questo virus non lo abbiamo ancora sconfitto. Abbiamo ancora oltre 300 ricoveri, siamo una delle zone più colpite, l'appello è non dimenticare la prudenza e il senso di responsabilità. Dobbiamo evitare che arrivi la terza ondata per non vivere più quei momenti drammatici che ci hanno travolto».

In ospedale situazione ancora critica

Intanto il direttore generale Alparone sta de-

finendo in questi giorni una programmazione specifica secondo gli indirizzi di Regione Lombardia che distingue la tipologia di ricoveri da assicurare a seconda che si tratti di ospedali hub o non hub concentrando sui primi, come il San Gerardo, i casi più gravi. «Abbiamo integrato la dotazione organica con assunzione di medici e infermieri per oltre 190 unità, in maniera da compensare il personale assente oggi ridotto a 165 unità, abbiamo poi potenziato l'attività di esecuzione e processazione dei tamponi e l'approvvigionamento di forniture di dispositivi di protezione individuale per le quali abbiamo una scorta importante anche di riserva», spiega Alparone.

Al San Gerardo i malati Covid sono ancora oltre 200 «e quindi parlare di terza fase è improprio, piuttosto si tratta, se accadrà, di una fase due bis. Infatti al contrario della prima fase in questa seconda non si è assistito ad una riduzione quasi totale dei pazienti in carico e questo limiterà le attività future non dedicate al Covid».

In questo senso sarà ancora più difficile quindi la ripresa delle attività «ordinarie» pre Covid.

«Abbiamo ripreso circa il 40% dell'attività chirurgica, e incrementato, parallelamente alla riduzione dei ricoveri, i letti destinati a pazienti Covid free, circa 130 posti letto creati dal giorno di picco della seconda ondata. Mentre l'attività ambulatoriale con priorità non urgente di classe D e P è limitata ad alcune discipline. Non è possibile prevedere dei tempi perché la ripresa dell'attività ordinaria è legata alla diminuzione del numero di ricoverati Covid», ha quindi ricarcato Alparone.

Sono ancora molti anche gli arrivi in urgenza. Del totale degli accessi al Pronto soccorso (circa 160), nel percorso Covid ci finisce circa il 20%, di questi ne vengono ricoverati circa 10 al giorno.

A complicare la situazione ospedaliera è la permanenza anche lunga dei ricoverati (la media è di almeno 8 giorni). Per il momento a dare supporto c'è l'esercito che resterà fino a quando sarà necessario.

Intanto per sgravare un po' il Pronto soccorso è entrato in funzione in settimana un secondo hub Covid dopo quello di Varedo, stavolta a Monza, al vecchio San Gerardo. «L'hotspot ha iniziato a pieno regime la sua attività la settimana scorsa. Grazie a questa nuova apertura che si aggiunge a quella di Varedo, i pazienti visitati salgono ad oltre 200, di cui solo il 10% dirottati in ospedale. Decongestionare gli accessi è uno degli obiettivi di queste strutture territoriali», ha chiosato.

Sulla nuova Asst interviene l'ex direttore generale del San Gerardo Ambrogio Bertoglio

«Siamo sicuri che il nuovo assetto contribuirà allo sviluppo della sanità a Monza e Brianza?»

SEREGNO (cmz) Il dottor **Ambrogio Bertoglio**, medico psichiatra, già direttore generale dell'ospedale San Gerardo, con la Compagnia delle Opere di Monza e Brianza ha lavorato a lungo per un progetto capace di rilanciare la sanità nel nostro territorio. Proposte che abbiamo già presentato su queste pagine e che avevano dato vita a un interessante dibattito. Ora Bertoglio, dopo la decisione della Regione che sancisce la nascita della Asst del Brianza, ci ha inviato questo contributo che volentieri pubblichiamo.

Dunque dal primo gennaio 2021 l'assetto sanitario della Brianza cambierà. I documenti ufficiali puntigliosamente affermano: «Con la fine del 2020 non si sta completando il percorso di afferimento dell'ambito di Desio alla Asst di Vimercate ma si sta costituendo la nuova Asst della Brianza».

In realtà, entrando nel merito della decisione emerge, al di là delle dichiarazioni di principio, che la vera questione è la separazione dell'ospedale di Desio da quello di Monza e l'aspettativa che lo stesso ospedale con gli altri nosocomi della Brianza Ovest siano potenziati. E' evidente che non si debba fare tanto di differenziale quando arrivano ri-

Tanti i dubbi di Bertoglio «Come può una Asst che si definisce della Brianza non comprendere anche un ospedale universitario come il San Gerardo di Monza che della Brianza è parte integrante?»

sorse in un certo territorio, specie se le risorse riguardano la Sanità e se quel territorio ha bisogno di investimenti e di spinte per una sua ripartenza. In effetti il nuovo riassetto sembrerebbe portare risorse in termini di potenziamento delle strutture ospedaliere e di organici medici. Verrebbe da dire: ben vengano! Ma appena esaurito questo facile entusiasmo, sorgono delle perplessità e soprattutto una domanda: ma questo nuovo assetto sarà davvero un bene per la Brianza e contribuirà al suo sviluppo?

Mentre è probabile che questa nuova organizzazione possa rispondere all'attuale e contingente situazione di conflitto tra Desio e Monza e di disordine organizzativo (cittadini indirizzati a presidi fuori dal loro contesto geografico) con altrettanta sicurezza non si può rispondere positivamente alla domanda rispetto ad una visione di insieme sulla Brianza e del suo sviluppo. Proviamo a porci alcune domande per cercare di capire meglio.

Si parla di una Brianza senza Monza. Viene prevista

infatti una Asst della Brianza, comprendente gli ospedali di Vimercate e Desio insieme a quelli di Carate, Giussano, Seregno. Come può una Asst che si definisce della Brianza non comprendere anche un ospedale universitario come il San Gerardo di Monza che della Brianza è parte integrante? Sicuramente ci verrà risposto che il San Gerardo è (sarà) un ospedale Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) con un orizzonte nazionale quindi non può far parte di una Asst che deve guardare ad un territorio specifico. Ma il San Gerardo e Monza sono parte integrante della Brianza e molti cittadini di questo territorio guardano e guarderanno a Monza per rispondere ai loro bisogni sanitari. Inoltre la formazione universitaria per i medici, per gli infermieri e fisioterapisti sarà garantita da Monza.

Perché non prevedere da subito obiettivi vincolanti di collaborazione e di integrazione tra tutti gli ospedali della provincia Monza e Brianza? Nei documenti si parla di «sistema Brianza» ma rimane un auspicio

astratto e riduttivo: al più si parla di «opportune e utili» collaborazioni con l'università per quanto riguarda l'attività formativa e la ricerca. Questa prospettiva è sufficiente o non serve piuttosto la declinazione di obiettivi concreti e fattuali, da collegarsi allo stipendio di risultato dei direttori?

Dalla lettura dei documenti e dalle dichiarazioni dei responsabili emerge che i due sistemi, Asst Brianza e Ospedale San Gerardo, debbano essere autosufficienti rispetto all'offerta sanitaria. Pertanto è prevista l'istituzione di nuovi responsabili apicali per dotare Desio di tutto ciò che serve ad un ospedale autonomo. Da qui sorge una domanda: ma con l'utilizzo di tutti gli ospedali presenti nel territorio, anche con Monza, non eravamo già in grado di offrire tutta la possibile gamma di risposte ai bisogni sanitari della popolazione? E allora perché duplicare le unità operative, con i relativi primari, ingenerando una competizione dannosa? Ancora: è stata fatta una sufficiente riflessione sul futuro dell'ospedale di Monza, stretto tra una Asst brianzola da una parte e una futura «Città della salute», che verrà realizzata al suo confine? Non c'è il rischio che il San Gerardo, «isolato» nel suo essere Irccs, senza territorio e senza alleanze con gli altri ospedali della

Il dottor **Ambrogio Bertoglio**, psichiatra, già direttore generale dell'ospedale **San Gerardo di Monza e dell'Azienda ospedaliera di Lecco**



Brianza possa venire ridimensionato perché «assembled» anche da Istituto dei Tumori/Besta riuniti nella Cittadella della Salute, dietro l'angolo?

Altra domanda: gli osservatori più attenti, da tempo, avevano indicato nel territorio il punto debole del Sistema Sanitario. La vicenda della pandemia sta mettendo sotto gli occhi di tutti questa debolezza: potenziare l'assistenza sanitaria territoriale è diventata una riconosciuta e inderogabile priorità. Ma con il riassetto di Desio si va invece ancora una volta a mettere risorse certe negli ospedali e ipotetiche ed incerte nel rafforzamento dei presidi territoriali. Perché allora non utilizzare questo provvedimento per accompagnare il riassetto degli ospedali anche con un riassetto di tutti i presidi ter-

ritoriali, dei loro collegamenti con i medici di famiglia, così da prevedere una mappa compiuta di tutti i servizi presenti, le loro connessioni nel territorio, la loro accessibilità, con una particolare attenzione a istituire centri di coordinamento che possano favorire percorsi e non fornitura di singole prestazioni?

Da ultimo: perché allora non approfittare dell'occasione della nuova Asst Brianza per avviare in questo territorio una sperimentazione che, partendo dallo slogan «sistema Brianza» preveda la realizzazione di un prototipo socio-sanitario integrato attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti presenti (università, Ats, enti locali, ospedali, territorio, medici di famiglia, sanità privata accreditata...) nel territorio della Brianza?

Ambrogio Bertoglio

Vittima di 'ndrangheta

L'orto didattico per Lea Garofalo dura altri 5 anni

MONZA

Prosegue per altri 5 anni l'esperienza del giardino dedicato a Lea Garofalo, l'orto didattico dove dall'inizio del 2015 si coltivano non solo fiori ed essenze, ma anche la memoria delle vittime di mafia e la coscienza civile. È stata rinnovata da parte dell'Amministrazione comunale la concessione dei 500 metri quadrati all'interno parchetto della Boscherona che 5 anni fa, su iniziativa delle organizzazioni sindacali Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil in condivisione con le associazioni Libera Monza e Brianza, Auser Brianza e Antea Brianza, sono stati dedicati alla memoria della testimone di giustizia uccisa dalla 'ndrangheta nel 2009 e il cui corpo fu occultato a Monza, in una zona non lontana dall'orto-giardino che la ricorda alla periferia di San Fruttuoso.

M.Ag.